



INSERTO REDAZIONALE

N. 6-7/2006

Redazione Ofs Umbro

Per l'invio di materiale da pubblicare:
 Francesco Bittarelli
 06124 PERUGIA
 Tel. 075 5001606
 francesco.bittarelli@tin.it

IL CANTICO DELL'UMBRIA

INSIEME A PENTECOSTE

La nostra Assemblea di fine anno ha coinciso con la Pentecoste e questo è stato per tutti noi un segno importantissimo perché, come ci ha ricordato il nostro fratello Alfredo Bolletta, Francesco, in questa data, radunava i suoi frati, dispersi per il mondo, qui alla Porziuncola per ricevere lo Spirito Santo. In questo giorno i frati si scambiavano esperienze, speranze, delusioni e potevano riabbracciarsi dopo un tempo di lontananza.

Abbiamo iniziato questo nostro stare insieme con il canto e con l'invocazione allo Spirito Santo e abbiamo letto il passo in cui ci viene reso presente l'evento straordinario della discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti nel Cenacolo (Atti 2,1-16). Quella della nostra Ministra regionale, più che una relazione di fine anno, è stata una sottolineatura di come dobbiamo essere grati a Dio per tutto quello che abbiamo vissuto in questo anno. Riporto quasi integralmente l'intervento:

« In questi ultimi anni più volte mi sono sentita io, e forse anche voi, un po' smarrita come gli apostoli che non riuscivano a capire bene ciò che era avvenuto e come gli apostoli abbiamo trovato forza nella presenza di Maria e nella luce dello Spirito Santo che ci ha aiutato a far discernimento e a continuare a camminare per la strada intrapresa nella fedeltà al nostro carisma di Terzo Ordine.

Quello trascorso è stato un anno ricco di grazia e ne siamo riconoscenti al Signore:

- C'è stata la grazia di nuove vocazioni
- La grazia di un cammino di formazione che ha messo al centro il nostro sentire con la Chiesa, il nostro essere Chiesa, pietre vive nella Chiesa
- La grazia del rinnovo del Consiglio regionale

• La grazia di tante occasioni di incontro e di preghiera, basti ricordare il Capitolo spirituale nazionale; la Veglia di preghiera per l'apertura delle celebrazioni dell'VIII centenario di fondazione dell'Ordine; "Dipingi le piazze di pace" (queste ultime due iniziative le abbiamo svolte in collaborazione con la GI-FRA); l'Assemblea regionale di febbraio; gli incontri con le sorelle Clarisse; gli incontri per le famiglie.

Posso testimoniare che quello trascorso è stato un anno ricco di grazia anche per la situazione di croce che il Signore ci ha aiutato a portare perché senza l'aiuto della Sua grazia forse non avremmo saputo o potuto superarle.

Abbiamo sofferto e stiamo soffrendo per l'incomprensione che si è creata con chi ha forse scambiato per disobbedienza quella che è volontà di fedeltà al carisma.

Abbiamo sofferto per il comportamento che è stato tenuto, nei confronti delle nostre fraternità, da parte del cosiddetto OFS unitario e per quello che è stato detto e pubblicato, di falso, sulla stampa.

Abbiamo sofferto per la lacerazione di una fraternità che ha deciso autonomamente di passare all'unitario staccandosi, di fatto, dalla fraternità regionale in cui era innestata.

Abbiamo sofferto per le fraternità in cui non è stato possibile avere un assistente, ma il Signore non ha fatto mancare mai la Provvidenza.

Abbiamo sofferto, ma il Signore ci ha sostenuto e non ha permesso che il nostro cuore si inaridisse nel rancore per le ingiustizie subite; ci ha aiutato e ci aiuta il Signore ad amare i fratelli anche se, secondo il nostro modo di vedere, sbagliano.



Personalmente ringrazio il Signore per tutti voi che mi ha dato come fratelli: avete sostenuto me e il Consiglio Regionale e Nazionale con la preghiera incessante, con l'affetto di tante telefonate nei momenti più critici; il Signore vi ricompensi per quanto avete fatto e state facendo».

L'intervento di Alfredo, sulla situazione a livello nazionale, è stato breve ed è partito dal presupposto che tutti comprendano quanto è importante essere informati. Ha ribadito che alla base del problema non c'è l'unità ma l'identità, la ferma volontà di rimanere Terzo Ordine, legato, attraverso l'*altius moderamen*, ai Frati Minori; è questa la nostra vocazione e la nostra storia. Siamo in attesa di conoscere il testo completo della Sentenza della Segnatura, speriamo che venga reso noto presto, ma non conosciamo con precisione i tempi.

Vivaci gli interventi delle varie Fraternità che hanno presentato una breve relazione del cammino fatto: Perugia, Terni, Foligno, Stroncone, Compignano, Passignano -Tuoro, Bastia, Farneto, La Spineta, Todi e poi informazione anche sulla Fraternità di Bevagna, su quella di S. Egidio e sulle altre, come Spoleto, che per forza di causa maggiore non avevano potuto essere presenti.

È emerso un quadro variegato, ma mi sembra che alcuni punti di forza siano stati comuni: un Testo dell'anno molto apprezzato; un saldo rapporto di preghiera con le Sorelle Clarisse; l'impegno concreto nella carità.

È emersa la disponibilità all'aiuto reciproco nelle varie zone e si è confermata vincente l'iniziativa del noviziato zonale.

Sono state, infine ricordate tutte le prossime iniziative a livello nazionale e regionale:

– 10/11 giugno Seminario sulla famiglia a Terni – “La relazione nella famiglia e nella coppia”

– 23/25 giugno Esercizi Spirituali a Roma (Centro Nazionale Ofs, Roma), il tema degli Esercizi è “Piango l'Amore non amato”.

– 30 giugno/2luglio Araldassisi 2006 – “Vivere il Creato” – ad Assisi.

– 12/15 luglio Scuola di formazione per formatori (Centro Nazionale Ofs, Roma).

– 2 agosto Festa del Perdono, Santa Maria degli Angeli.

– 16/20 agosto Settimana nazionale famiglie (Foligno, Villa La Quiete).

– 21/25 agosto Scuola nazionale di formazione (Foligno, Villa La Quiete).

– 26-30 agosto Incontro nazionale probandi e novizi (Centro Nazionale Ofs, Roma).

Pace e Bene!

Il Consiglio Regionale Ofs Minori

IN PELLEGRINAGGIO

La fraternità Ofs Minori di Perugia, in data 10 marzo c.a., si è recata in pellegrinaggio a Cortona. In mattinata ha visitato il Santuario francescano di Santa Margherita da Cortona, luogo in cui Dio si è manifestato per mezzo della sua serva Mergherita. È un luogo dello spirito, un luogo che gode di una “grazia speciale” che si riversa su ogni pellegrino che con fede va a visitarlo.

Dopo la celebrazione eucaristica, il custode, p. Francesco Cornacchini dei frati minori, ci ha personalmente guidati alla visita della chiesa, ove si può venerare il corpo della Santa, conservato dal 1343 in un'urna incorniciata d'argento posta sull'altar maggiore, ed il crocifisso del 1200 che parlò a Santa Margherita.

Nel pomeriggio visita al Santuario delle “Celle” di Cortona, interessante capitolo della vita di s. Francesco d'Assisi e del francescanesimo. Il Santo Francesco, avuto dal Papa il riconoscimento della sua forma di vita, ed avuta la facoltà di predicare ovunque, dà inizio ad un vero e proprio itinerario apostolico. Così nel 1211 dalla città di Cortona San Francesco si trasferisce alle “Celle”, ove dimora per il tempo necessario per mettere in piedi una piccola struttura conventuale. Si può ammirare la sua prima cella (anfratto), ove si ritirava in contemplazione; questo suo desiderio di contemplazione lo portava alla costante ricerca di posti ove abbondavano boschi, rocce ed anfratti.

| | |
|---|-----------|
| | SABA |
| | ore 15.30 |
| | ore 16.00 |
| PER FARE UN TAVOLO CI VUOLE UN FIORE | |
| LE RELAZIONI NELLA FAMIGLIA E NELLA COPPIA | ore 16.30 |
| | ore 17.30 |
| | ore 18.00 |
| | ore 19.00 |
| 10-11 GIUGNO 2006 TERNI | |
| SALA CONFERENZE - CENTRO MULTIMEDIALE | |

L'incontro promosso dall'Ofs e dalla Gifra e dalla Pacesi e del Comune di Terni.

GIO A CORTONA

Il Santuario è abitato da sette fra-
ti cappuccini che continuano nel
tempo l'esperienza di preghiera
ereditata da san Francesco, ren-
dendone partecipi i fratelli. Un
sentito ringraziamento a p. Enrico
che, messi a nostra disposizio-
ne, ci ha illustrato e guidato alla
conoscenza del convento San-
tuario.

Infine la visita alla Concattedrale
di Cortona dedicata a san Fran-
cesco da fra Elia, costruita nel
1245. Qui i confratelli, alla sua
morte, lo seppellirono sotto l'alta-
re Maggiore, dove tuttora la sal-
ma riposa. Fra Elia lasciò alla
chiesa due preziosissime reliquie
che, dopo la morte di san Fran-
cesco, custodiva gelosamente e
personalmente; le portò a Corto-
na: esse sono la tunica che san
Francesco indossava in punto di
morte, ed il cuscino che sostene-
va la sua testa.

Fra Elia donò alla chiesa anche
una insigne reliquia di un fram-
mento della Santa Croce che ebbe
in dono dall'imperatore Balduino II
di Costantinopoli, quale premio per
le sue incessanti e purtroppo vane
richieste di pace. Il suddetto fram-
mento di legno della Santa Croce
è racchiuso in uno splendido avo-
rio di arte bizantina.

La chiesa di san Francesco, per
lavori di restauro, è stata chiusa
per sedici anni e riaperta solo nel
novembre del 2005. Si ringrazia
la disponibilità di p. Benoni per
averci fatto da guida.

Fraternità Ofs Minori di Perugia

| TO 10 GIUGNO | DOMENICA 11 GIUGNO |
|---|---|
| Accoglienza | ore 9.00 Accoglienza |
| Saluti della Diocesi TNA e del Comune di Terni | ore 9.30 Relazione Conclusiva |
| Inizio dei Lavori La famiglia come matrice d'identità | ore 11.00 Chiusura convegno |
| Coffee Break | ore 11.30 Santa Messa in Sant'Antonio |
| L'intimità si costruisce | Interverranno Padre Luciano Cupia Già docente universitario di Psicologia Presidente "Centro la Famiglia di Roma" |
| Conclusioni | Dott.ssa Silvia Benedetti Psicologa - Psicoterapeuta |

rocchia di S. Antonio con il patrocinio della Dio-

IN RICORDO DI RINA MERINI

Francescana vissuta nel silenzio in Assisi

Una parola di estremo saluto e di affettuoso ringraziamento da
qualcuno della famiglia francescana di Assisi, alla nostra carissima
più che sorella Rina, nonché doveroso è di grande piacere, per il
grande amore che ha portato e significato a S. Francesco, ai suoi
figli e ad Assisi.

Ad Assisi vi giunse nella pienezza esuberante della sua prepara-
zione intellettuale e della sue doti di mente, di cuore e di fede.
Pronta al servizio della Chiesa e della famiglia francescana.

Nei momenti difficili del dopoguerra, vi fu tirata dal p. Antonio Gior-
gi che a S. Damiano aveva fondato una Sala Francescana di cultu-
ra. Ne divenne il braccio destro per un ventennio. Vi si susseguirono
professori e conferenzieri di tutta Italia. E vi trattarono da maestri
temi emergenti del momento.

Rina era sempre pronta ed entusiasta ai progetti del Direttore, che
non solo assecondava e ne arricchiva e preparava le manifestazio-
ni per la loro buona riuscita. Ad ognuna portava il tocco della sua
gentilezza e del suo femminile. Le Serate di S. Damiano diventaro-
no presto appuntamenti di pubblico qualificato, a cui si accorreva
anche da lontano.

Spesso il p. Antonio lasciava a lei introdurre il tema e la figura del
conferenziere, che disimpegnava sempre con tatto e competenza,
nell'ammirazione sorpresa del pubblico.

Nelle congiunture del 1948 si manifestò brillante oratore anche po-
litico; ma sempre a difesa dei più alti principi etici, morali e religio-
si. Per tornare poi subito nella riservatezza religiosa della sua vita
privata.

Assistette in ospedale il Direttore durante una gravissima crisi con
dedizione e carità ammirevole. Me vegliò la salma in preghiera du-
rante tutta la notte.

Continuò il suo servizio alla sala Francescana con il p. Pietro Gior-
gi, finché la Sala ebbe un Direttore ed uno spazio.

Scendeva ogni giorno a S. Damiano a piedi con qualsiasi tempo,
consumando a volte un frugalissimo pasto per continuare il lavoro
al pomeriggio.

Finiva l'attività della Sala Francescana volle rimanere in Assisi fin
quando le fu possibile. Assisi ormai era per lei il paesaggio
dell'anima. Un'oasi luminosa sotto un cielo imbronciato.

Non avendo più impegni che la tenessero occupata, mi chiese di
poter venire in Biblioteca per continuare a vivere ed alimentarsi
all'epopea francescana. Nei libri trovava la sua compagnia privile-
giata. E vi spigolava frasi e detti che ritornavano nelle sue conver-
sazioni e nelle sue lettere ad amici.

Da ultimo affaticata dall'età, le dicevo di rimanere riguardata in ca-
sa. Mi rispondeva: "Mi lasci la gioia di seguire a venire nella mia
biblioteca!"

Lasciò Assisi in pianto; quasi alla chetichella dagli amici. Pochi or-
mai. Gli anni erano passati; le cose cambiate, gli amici però veri si
erano incamminati. Il mondo era cambiato. Le forze non le promet-
tevano più di adattarvisi. Le rimaneva la felicità delle care liturgie
alla basilica di S. Chiara. Due messe ogni giorno!

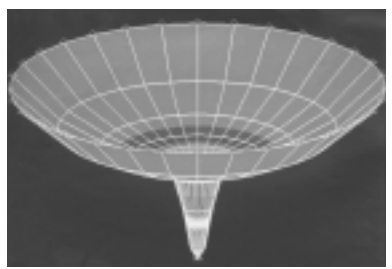
Un giorno forse un cronista andrà a frugare nell'archivio superstita
della Sala francescana e vi scoprirà i parametri della sua ricchissi-
ma anima e del suo operare.

Noi la consegniamo nelle mani degli angeli che la portino nella
città santa a godere il premio del suo lavoro e delle sue fatiche.
Sono state tante, tante!

p. Marino Bigaroni

SAPERE TUTTO, CAPIRE POCO

Di fonte al turbinio di notizie, immagini e suoni



I giornalisti hanno in mano un'enorme "potenza educativa-diseducativa", la più imponente tra le potenze di cui può disporre l'uomo, più del potere economico, più del potere politico, poiché essa libera l'uomo dalla peggiore insidia: confondere la realtà con i suoi sogni". Questo il cuore dell'intervento del Cardinale, arcivescovo di Bologna,

al convegno "Informazione e barbarie. Se togliamo le radici della verità, a che servono i mass media?", organizzato a Bologna dalle rappresentanze regionali di Ucsi, Fisc e Club Santa Chiara, in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. "La ricerca della verità è sempre più difficile – ha affermato in apertura il presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, Gerardo Bombonato – Oggi siamo bombardati da un sovraccarico d'informazioni che ci stordisce: sappiamo tutto, ma non capiamo niente". Un turbinio di notizie "provocato da un'informazione sempre più confusa e frammentata, dove vengono meno le intermediazioni professionali", mentre Giorgio Tonelli, neo segretario nazionale dell'Ucsi, ha messo in luce una diversità d'intenti tra la maggior parte dei giornalisti "che cercano la verità per il bene della persona" e i media che, invece "rincorrono l'intrattenimento che porta consenso". In questo binomio l'unione della stampa cattolica "si deve porre come un ponte tra il mondo cattolico e la professione, occupandosi delle scelte etiche che vengono fatte", ha ammonito Angelo Sferrazza, predecessore di Tonelli. A sua volta Francesco Zanotti, vice-presidente della Fisc, ha messo in evidenza come i settimanali diocesani non si sentano "conformisti" e tentino di mettere in pagina ogni settimana le notizie che non fanno rumore, ma che raccontano la vita della gente. Si tratta di un giornalismo che tenta di andare controcorrente, che non segue le mode del momento, i grandi media, i Tg della sera, ma cerca di mettere al centro la persona".

DARE SENSO ALLE PAROLE. Il senso dell'attività giornalistica, secondo il card. Caffarra, è quello di "fare informazione perché ciascuno possa deliberare circa la vita associata e i suoi problemi". Per questo motivo, "l'informazione deve essere tanto completa, imparziale e discorsiva quanto è richiesto perché l'interlocutore possa formarsi un giudizio valutativo ragionevole e responsabile". A tal proposito, il cardinale ha precisato che "la completezza riguarda gli elementi essenziali della notizia trattata e non quelli secondari, anche se emotivamente più accattivanti", mentre "l'imparzialità connota la tensione a non limitarsi ad esporre il pro-

prio punto di vista, ma a farne emergere anche altri".

La discorsività è però la qualità più importante: "Alzare troppo il tasso di emotività nella notizia, infatti, porta l'interlocutore all'incapacità di una valutazione ragionevole" e provoca reazioni istintive. Ma dove trovare una siffatta "scuola di senso"? "La grande scuola in cui impariamo a dare senso alle parole è la liturgia cristiana", ha ricordato.

LIBERI SOLO SE NON SI IGNOTA LA VERITÀ. il card. Caffarra ha poi parlato di quella "nozione di laicità oggi largamente condivisa" che "sostiene la neutralità e l'imparzialità di ogni istituzione

pubblica nei confronti di tutte le concezioni della vita presenti nella società, per cui nessun orizzonte ultimo di senso deve essere privilegiato". Vivendo con questo stile, però, l'informazione "rischia di diventare esercizio di potere, di sottomissione al principe; difficilmente si libera dall'insidia del conformismo". Un'affermazione che lo stesso cardinale ha definito "molto forte", ma "il confronto pubblico in ordine alla deliberazione su una certa problematica muta profondamente a seconda che si affermi o si neghi l'esistenza di una verità circa il bene della persona". Nel primo caso, che privilegia la discorsività all'emotività, "la newsmaking si configura come momento costitutivo del dibattito pubblico" e la controversia sulle ragioni che motivano le proprie convinzioni "diviene un incontro tra alleati nella ricerca comune della verità", "senza fare dell'altro una caricatura e senza classificarlo secondo schemi preconcepi". Viceversa, "se si nega che esista una verità circa il bene della persona, la controversia sulle ragioni delle convinzioni diventa lo scontro per imporre il proprio punto di vista sull'altro, un'imposizione che non può non essere che la vittoria di un potere più forte sul più debole". Dunque, ha dichiarato il card. Caffarra, "è impossibile praticare una laicità che prescindano da condizioni di vita, da orizzonti di senso".

RAPPRESENTARE L'OPINIONE PUBBLICA.

Infine, il cardinale ha denunciato la "totale sfasatura fra i grandi mezzi della comunicazione sociale e il sentire del popolo" avvenuta in occasione del referendum sulla procreazione assistita. Se da una parte la "grande industria" del newsmaking ha optato per una concezione che "sottomette il genere umano alla logica produttiva del fare, rendendolo pienamente omologabile all'universo tecnologico", dall'altra "il singolo è stato richiamato da alcune voci semplicemente a guardare la realtà del generare umano: la verità-realtà sorella ha consentito di vedere l'embrione-fratello".

*a cura di Francesco Rossi
Sir bisettimanale 27/1/2006*